

“Il carattere essenziale del mito è la lontananza; essa non va intesa in termini strettamente cronologici, anche se quando si pensa al mito, si evocano civiltà lontane e primitive... Condizione mitica e condizione primitiva vanno di pari passo con lo spirito stesso dell'arte.

Occorre riconoscere che in tutte le sue espressioni tale arte è tanto più nuova ed originale quanto più è primitiva. La sua grandezza sta nella ricreazione del mondo, nell'intenzione dello sviluppo di una civiltà continuamente perfezionata...”

*Vittorio Sgarbi*

“...Nelle Metamorfosi di Apuleio, Iside è la provvidenza che soppianta la Fortuna cieca. È in questo senso che vanno intese le dediche e i riferimenti a *Isis Victrix, Invicta*... Iside non si limita a trionfare sul fato, ma svolge personalmente il ruolo del destino. Attraverso l'iniziazione ai misteri isiaci l'ini-

ziato trova la salvezza e comincia una nuova esistenza che lo condurrà, dopo la morte, a trionfare sul nulla, permettendogli di condire la sorte della dea.

Di Iside, protettrice delle donne, la caratteristica più toccante è quella di madre per eccellenza... Ma Iside è, anche, compagna di un dio che ha conosciuto la morte. Per le sue sofferenze la dea è spesso raffigurata come personaggio dolente. Così Iside, madre di Horus, trionfante, ma al tempo stesso affranta, prefigura con la sua complessa iconografia la Madonna col Bambino della religione cristiana.”

*Jean Leclant*

“Il misticismo Orientale, molto presente nella formazione di Rosa Maria Ancona, scaturisce dallo spiritualismo iniziatico o ermetismo, filosofia dell’antico Egitto, terramadre del pensiero sapienziale diffuso in Oriente e in Occidente, con tracce anche in tempi vicini alla nostra cultura. E lo spiritualismo iniziatico mette in luce proprio il dramma dell’uomo che si adopera alla con-

quista della parte suprema della personalità, l’intelligenza, come capacità di intus-legere, intuizione, penetrazione della realtà, conoscenza dell’anima, autoconoscenza e autodefinizione; intelligenza che, come fiamma di vita, è l’arcano delle antiche scuole e il mistero della ricerca dell’uomo, fino ai nostri giorni.

L’intelligenza, per il mistico, è la sintesi di una singola vita e di tutta la vita universale. Dio, il pensato, l’agognato, il desiderato, nella mistica orientale è l’uomo che ha compiuto la sua opera, il risveglio della sua anima, di volta in volta: sposa, madre, vergine, Dea delle antiche tradizioni. Ma il Dio-Amore spesso rimane inaccessibile, da questo il dramma dell’anima, il dolore, la solitudine, in quell’oceano dell’esistenza che è la vita terrena.

Per Rosa Maria Ancona esprimersi poeticamente è, sicuramente, inserirsi sul piano dei valori dello spirito, in un presente eterno, vivo nella sua perennità, perché la poesia è vita dello spirito, struttura dell’anima che la contempla...”

*Fede Sophia Amari*

“Il Poema *Iside invicta*, di Rosa Maria Ancona, rielabora in modo personale le fasi del mito della Dea in una composizione letteraria che, dal punto di vista teorico, dà il senso della cosmogonia in quanto la morte e la resurrezione del dio vengono rivisitate in funzione dello stesso originarsi e del rinnovarsi periodico di tutto l’universo.

Dal punto di vista pratico lo scopo dell’opera sembra che sia come per gli antichi riti osiacci ed isiacci, celebrati in Egitto, in tutta la Grecia e l’Impero Romano, quello iniziatico. Cioè aiutare l’uomo di ieri e di oggi a scoprire il senso della vita e a trovare la soluzione dei problemi e dei conflitti che riguardano l’esistenza umana, come del resto fa tanta produzione letteraria moderna dal romanzo alle performance teatrali.

Pertanto nonostante i precisi riferimenti storici, la ricostruzione poetica del rito iniziatico è rivissuta, nell’immaginario della poetessa, in modo astorico e archetipale, proprio della psiche umana...()

È curioso che il Poema di Rosa Maria Ancona porti il titolo al femminile, *Iside invicta*, a precisare, volutamente, a noi avvezzi ad un maschilismo culturale, che all’inizio

di quell’originarsi cosmico, c’era la “Dea” che “*sognava e meditava.*”

La creazione al femminile trova, nella poetessa Rosa Maria Ancona, non solo la genialità dell’intuizione che costituisce una novità culturale e innovativa, bensì un’espressione tanto delicata quanto filosoficamente appropriata.

La Dea, ispiratrice di un mondo naturalmente e culturalmente ordinato, *ricamava steli di pensieri / ritagliava immagini gentili / – le idee divine – e le poggiava a terra...*

*Antonino Serina*

“Il testo poetico *Iside Invicta*, di livello stilisticamente elevato, si presta facilmente ad una traduzione in lingua slovacca. L’opera è caratterizzata dal *ritmo singhiozzante* ottenuto grazie ai versi corti, evocando così nel lettore moderno il pianto disperato di una Donna prima, ancora, che di una mitica Dea. Il Poema di Rosa Maria Ancona è ben strutturato e si presenta in veste organica; non si perde nel caos delle parole pur descrivendo la figura molto complessa di una Dea dai

*tanti volti femminili*. Dea-Natura, Dea-Saggezza, Dea-Amore, Dea-Madre, Dea-Amica e Guida iniziatica...

Il testo è diviso in sette parti, numero magico per gli antichi egizi, che rappresentano le tappe del faticoso percorso compiuto dalla Dea Iside prima della *Cosmogonia Celeste* da Lei invocata.

Le strofe brevi, come scatti fotografici, ci inducono ad immaginare in sequenza l'amore perduto del dio Osiride, il ritrovamento e ricomposizione della figura amata del dio, per proseguire con la nascita di Horo ed il materno sentimento verso il figlio: prosiegua misterico della vita, così a completare il *cerchio sacro*. Dalla fantasia "feconda" di Rosemary (ri)nasce la forma, oggi un po' dimenticata, del Poema, riportandoci in questo caso, con la sua asciutta ma allo stesso tempo "urlata" testimonianza una vicenda gloriosa dai tratti molto umani, a ricordare quel testo antichissimo, agli esordi della letteratura universale, molto narrato nell'Europa dell'Est, sull'Epopea di Gilgamesh".

Anche qui il filo conduttore è un trauma emotivo causato dalla perdita di una persona

cara, e la conseguente ricerca dell'immortalità, per riportarla indietro sfidando il tempo con i suoi ritmi precisi. I versi corti, poche sillabe, ricordano il ticchettio crudele di un orologio... (è così, anche, il destino di un mortale...). "L'immortalità" in veste dell'Amore in senso assoluto; che sia l'amicizia virile tra Gilgamesh ed Enkidu, che sia l'unione dei due innamorati Iside ed Osiride, incompleti se divisi...

Ed è grazie alla penna di una grande poetessa appassionata che *Iside invicta*, la sua immortalità continua a non perderla..."

*Silvia Sramek Aleo*